

SCOUT

Pe

**LA COMUNITÀ CAPI
E LA SOVRANITÀ**

**PARTIRE
O RESTARE?**

**SIAMO LE PAROLE
CHE USIAMO
L'ODIO IN RETE**

SCELTE

**QUANTE STELLE, QUANTE STELLE,
DIMMI TU LA MIA QUAL È**



Allora vengo anch'io

Insieme abbiám marciato un dì per strade non battute...

Valeria Leone

Alessio guarda il cielo da lassù. La sua Sicilia è tanto lontana, l'aria fresca della sera gli scompiglia i capelli. Qualcuno sta finendo di montare la tenda, qualcun altro accende i fornelli per preparare la cena. Francesco lo chiama per farsi dare una mano; sono in pattuglia insieme stasera, Alessio lo raggiunge, lentamente. È stata una giornata faticosa, la strada era tutta in salita, gli fanno male i piedi, anche se con i calzoncini caldi si sta bene. Luca e Pietro l'hanno aiuta-

to a lavarsi, Gaia ha cercato con lui le calze nello zaino e l'ha rimproverato perché era tutto in disordine. Glielo dicono anche a casa che è disordinato.

Però è bello essere **sulle Alpi con il clan**. Anche se è stanco, anche se non aveva mai camminato così tanto, anche se non gli piace fare la pipì nel bosco, anche se la sera fa freddo, anche se hanno un po' insistito che lui andasse. Alessio sarebbe rimasto a casa, forse, che andare in montagna non è che sia la sua passione, preferisce il mare. Le montagne fanno paura, soprattutto quando guardi giù e vedi il vuoto. Ma in questi giorni non ha avuto le vertigini, mamma e papà e i capi gliel'avevano detto: strada senza vertigini. E allora va bene, **vengo anche io**, aveva detto Alessio. Certo che la pipì nel bosco è un bel problema, per non parlare d'altro. Troveremo una soluzione, gli aveva detto Lucia, e così avevano preso una tavoletta del water, solo per lui.

I primi giorni lo zaino era pesante, ma poi Riccardo e Andrea hanno preso un po' delle sue cose e con lo zaino leggero va più veloce. Marta gli ha raccontato quanto latte fanno le vacche, lei lo studia all'Università. Poi ha scoperto come è morbido il muschio, che le ortiche pungono, che Paolo riesce a suonare la chitarra anche mentre cammina, ma solo se non si va in salita, che in montagna si salutano le persone che si incontrano, che ci sono le Madonnine lungo la strada, che il sentiero da seguire è bianco e rosso e che in discesa, sui sassi, si scivola. Francesco lo chiama per farsi dare una mano, dai Alessio, veloce!

Anna e Marco non lo perdono di vista un secondo. Discretamente, senza darlo troppo a vedere, **uno sguardo è sempre per Alessio**. Quella route sulle Alpi era nell'aria da tempo, i ragazzi avevano insi-

Impossibile avere le risposte a tutti questi dubbi, la scelta andava presa e l'unica soluzione, oltre a preparare il miglior equipaggiamento possibile, era stata "affidarsi"

stato molto, avevano voglia di mettersi alla prova. Era una bella sfida per loro e una bella occasione per la Comunità. L'avevano preparata con attenzione, affinché tutti potessero viverla al meglio, compreso Alessio. A parte qualche naturale momento di stanchezza e fatica, stava andando tutto bene. Di che preoccuparsi allora? Perché ogni sera si ritrovavano lì, prima di andare in tenda, a chiedersi se fosse stata **la scelta giusta**? Andiamo sulle Alpi, avevano detto i ragazzi, va bene, a patto che pensiamo a una route che sia adatta a tutti, anche ad Alessio, avevano risposto loro. Erano stati incoscienti? E se qualcuno avesse reagito male? Se Alessio si fosse rivelato un peso? Se non fossero riusciti ad armonizzare i passi sulla strada?

Impossibile avere le risposte a tutti questi dubbi, **la scelta andava presa** e l'unica soluzione, oltre a preparare il miglior equipaggiamento possibile, era stata "affidarsi" al loro intuito, alle capacità dei ragazzi, alla forza di Alessio, alla comunità che sicuramente ne sarebbe uscita più salda che mai. I fornelli sono accesi, le gavette fuori dagli zaini, Paolo prende la chitarra, Chiara e Giulia gli chiedono di suonare qualcosa che possano cantare, Andrea racconta un aneddoto divertente di quella mattina, tutti ridono, anche Alessio ride e batte forte le mani. Anna e Marco pensano che sono belli i ragazzi quando sono tutti insieme. Tutti e dieci, che ci sia un cromosoma in più o in meno.



Scelte da ventenni



Oggi gli R/S hanno di fronte a loro una rete di possibilità: a ogni interconnessione una scelta. La meta è raggiungibile ma i percorsi per arrivarvi sono molto più indefiniti

Giorgia Sist, Sergio Bottiglioni e don Luca Meacci,
Incaricati e Assistente ecclesiastico nazionali branca R/S

Domanda. Come educatori su cosa vi sembra più importante concentrare l'attenzione: sui **valori** e i **fondamenti** che sostengono e orientano un ragazzo nello scegliere o sulla **concretezza** che dovrebbe scaturire da quelle

scelte, ovvero l'azione e l'impegno contingente che egli si assume? È indubbio che sia azione che fondamento sono elementi necessari per definire una scelta "profonda". Ma forse, se pensiamo ai rover e alle scelte che oggi si interrogano su cosa sia la Partenza, qualche riflessione per noi capi resta aperta, per quanto probabilmente né nuova né rivoluzionaria...

Il contesto. La nostra proposta è fortemente incarnata nella vita dei rover e delle scelte, nel contesto di appartenenza, nella storia di cui fanno parte. È evidente a tutti come in questo momento storico sia difficile a vent'anni avere un progetto di vita chiaro e dettagliato e avere opportunità e mezzi per dare una concreta e netta direzione alla propria esistenza. È indispensabile tener conto che l'incertezza e la precarietà con cui molti giovani devono fare i conti vanno a intaccare inevi-

tabilmente l'ideale di una scelta concreta, compiuta, esplicita e consapevole come proposta nella Partenza (vedi Regolamento metodologico art. 35 di Branca R/S).

Ancora forcola? La realtà costringe questi ragazzi ad affrontare continuamente bivi e scelte, a seguire percorsi articolati. Più che una forcola ci sembra che gli R/S abbiano di fronte a loro una "rete" di possibilità: a ogni interconnessione una scelta, a ogni scelta un tratto di strada che porta a volte avanti e a volte indietro. La meta è raggiungibile, sì, ma i percorsi per arrivarvi sono molto più indefiniti, variegati, frammentati e la possibilità di "abbandonare" una direzione e venir meno a un orientamento di futuro è più forte.

Educare alla scelta oggi. Se da un lato noi capi dobbiamo, per primi, riconoscere la fatica e la paura di fare scelte "per sempre" dall'altro è fondamentale che non vengano meno né il nostro compito educativo né la convinzione che "sapersi orientare al bivio" è uno dei doni più grandi che possiamo offrire ai giovani oggi e una delle richieste più ambiziose che essi meritano di sentirsi rivolgere. Abbiamo la responsabilità di far

vivere ai ragazzi esperienze significative che consentano loro di interrogarsi su quali valori hanno (e danno) senso, di incontrare testimoni (noi per primi) appassionati e felici, di comprendere la bellezza di abbandonare ciò che non è essenziale per incamminarsi verso ciò che è Verità, Bene e Bello. Dobbiamo cioè offrire loro tutti gli strumenti che potranno aiutarli a scegliere, fedelmente, ciò che per loro vale.

Uomo e donna della Partenza 2.0. Forse oggi, dunque, la concretezza di impegno che chiediamo a un uomo e una donna della Partenza, per quanto fondamentale, è superata dalla ricchezza e dalla profondità di ciò che indirizza le scelte che quel rover o scolta testimonia. Chi compie i suoi ultimi Passi di responsabilità ha compreso ciò per cui vale la pena credere,

vivere, faticare e impegnarsi; ha in mente qual è il proprio orizzonte, il sogno, la vocazione a cui è chiamato (anche se non ne conosce ancora i dettagli); ha iniziato a compiere le proprie scelte per rendere realtà quell'idea di umanità, di mondo, di Chiesa che sogna, pur con il timore che le scelte di oggi possano mutare, un giorno; ha consapevolezza di cosa lo aiuta a orientarsi e quando è nel dubbio sa dove e come trovare risposte autentiche; e quando non le trova prova ad affidarsi a un disegno e a un progetto più alto, pur senza comprenderlo; infine, conosce il valore, immenso, della fedeltà, ciò che tiene insieme quello che un uomo è e la direzione del cammino che intraprende, ciò che consente di confermare chi sei, di ritrovarti, che aiuta a comprendere e accogliere l'errore o il fallimento come parti della vita che mai possono

impedire di riprendere il proprio cammino. Forse oggi le scelte dei ventenni hanno dei **tratti meno netti e definitivi** e i loro impegni e azioni appaiono più volubili di un tempo. Ma – diciamolo pure – forse sono molto più coraggiosi loro, oggi, che a chi li definisce *sdraiati* rispondono con impegno e voglia di vivere, di custodire, di amare, di testimoniare una scelta di fede, di servizio, di impegno politico. E lo fanno nonostante tutta l'incertezza di futuro che li accomuna ai loro coetanei (e un po' anche a noi). Allora chiediamo loro di fare scelte concrete, continuiamo a chiederglielo! Ma, più di ogni altra cosa, assicuriamoci che mettano nello zaino ciò che servirà loro per districarsi nella mappa articolata di opportunità e intersezioni. E non saranno allora "solo scelte da ventenni"!



Daniele Tavani



Chiara Panizzi